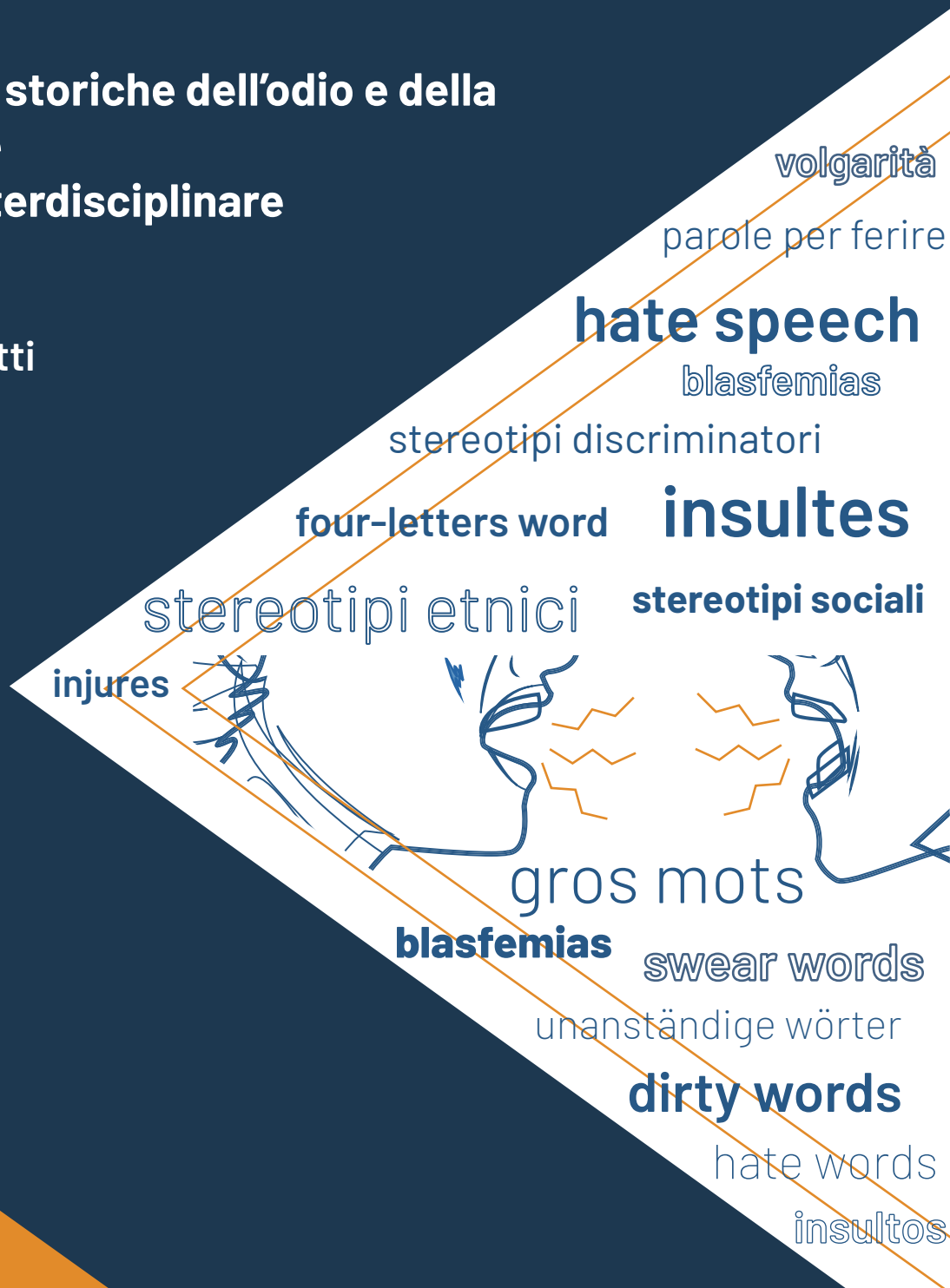


DSU - Policy Brief

CNR - Dipartimento Scienze Umane e Sociali Patrimonio Culturale

Le metamorfosi storiche dell'odio e della sua espressione Un approccio interdisciplinare

Lorenzo Giovannetti



Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale DSU
Collana Policy brief
ISSN 3034-9656

Comitato di redazione

Rosanna Amato, Antonella Emina, Lorenzo Nannipieri, Fabrizio Pecoraro, Claudia Soria.

Comitato scientifico

Daniele Archibugi, Maria Eugenia Cadeddu, Monica Monachini, Fabio Paglieri, Ginevra Peruginelli, Carla Sfameni.

Contatti

CNR-DSU. Piazzale Aldo Moro, 7 – 00185 Roma. Tel +39 06 49933328 Fax +39 06 49932673;
policybrief.dsu@cnr.it

Per i contenuti: lorenzo.giovannetti@cnr.it

Copertina: progetto grafico di Angela Petrillo.

Doi: 10.36134/PBDSU-2024-3



maggio 2024

Le metamorfosi storiche dell'odio e della sua espressione

Un approccio interdisciplinare

Lorenzo Giovannetti
CNR-ILIESI – Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo

Contatto: lorenzo.giovannetti@cnr.it

SINTESI

Il linguaggio d'odio (*hate speech*) può essere definito come un uso pubblico di atti linguistici miranti a un gruppo target che possiedono un intento denigratorio, sia esso esplicito o meno, che produce discriminazione. Nel contrasto a questo particolare fenomeno è fondamentale includere una prospettiva di storia delle idee. Più in generale la storia delle emozioni e la riflessione sul lessico che le esprime costituisce uno snodo chiave, in grado di influenzare e innovare parte delle nostre attività di formazione, educazione e contrasto ai fenomeni di odio.

Per questo motivo, dopo una breve illustrazione degli obiettivi e i risultati ottenuti all'interno del progetto *CELO. Conoscenza e Educazione al contrasto del Linguaggio dell'Odio* (Università della Tuscia e ILIESI-CNR), i quali sono relativi a Ricerca e disseminazione, Formazione e *public engagement*, Confronto con i *decision-makers*, e Accessibilità e strumenti digitali, si offriranno delle proposte. Per ognuna di queste proposte si individuerà un suggerimento che abbia a che fare con la storia delle emozioni e una riflessione critica sul lessico delle emozioni, specificando la loro sostenibilità in riferimento ai risultati ottenuti nella ricerca, per poi considerare vantaggi e svantaggi. Le proposte sono cinque e investono gli ambiti della formazione scolastica, percorsi museali, formazione professionale, libertà religiosa, disabilità.

Il contrasto al linguaggio d'odio e la storia della passione d'odio

Nell'ambito del progetto *CELO. Conoscenza e Educazione al contrasto del Linguaggio dell'Odio* (POR-FESR Lazio 2014-2020, coordinato da Raffaella Petrilli (2019; 2022) UNITUS e in cooperazione con ILIESI-CNR)¹, l'attività di ricerca dell'unità affidata all'ILIESI, condotta nel periodo 2022-2023, si è concentrata sul contrasto al linguaggio d'odio (*hate speech*) e alla comprensione, da un punto di vista storico, di questo fenomeno e più generalmente della passione d'odio a esso soggiacente. La sfida fondamentale è fornire: (I) un contributo chiave alla comprensione di un fenomeno psicologico e sociale così complesso e sfaccettato come l'odio; (II) l'individuazione di strategie al contrasto delle sue conseguenze sull'espressione linguistica e al suo potenziale discriminatorio ed emarginante.

Il dibattito sulla definizione del linguaggio d'odio è quanto mai acceso e diversi approcci sono sotto il vaglio di filosofi, giuristi, linguisti, sociologi. Il punto principale è il proferimento di atti linguistici che spesso, ma non sempre, fanno uso di termini apertamente denigratori, ma che certamente hanno come scopo quello di denigrare individui o gruppi sulla base di alcune caratteristiche come genere, etnia, religione, orientamento sessuale e disabilità. Questi atti linguistici hanno una natura performativa, vale a dire che essi, per il fatto di essere proferiti, generano degli effetti nei rapporti e scambi linguistici tra individui e gruppi.

L'effetto di questi atti linguistici d'odio prevede un'ampia casistica. I gruppi *target* di linguaggio d'odio subiscono, molto generalmente, due tipi di conseguenze. In primo luogo, si fomenta l'odio e l'ostilità nei loro confronti sulla base di illecite generalizzazioni. In secondo luogo, la loro stessa capacità di partecipare a un confronto linguistico è gravemente depotenziata. In altre parole, la loro voce possiede un'autorità molto minore rispetto a chi esercita nei loro confronti il linguaggio d'odio. Come mostrato da Claudia Bianchi (2021), che rielabora l'importante lavoro di Miranda Fricker (2007), si verifica una sistematica distorsione e riduzione al silenzio di intere categorie di parlanti come conseguenza del loro essere bersaglio di linguaggio d'odio e di uso tossico del linguaggio, configurando una vera e propria ingiustizia discorsiva.

Nell'ambito del dibattito su questo tema, è necessario, dal nostro punto di vista, l'acquisizione di una prospettiva interdisciplinare, dove lo studio attento della dimensione storica delle emozioni² e degli usi linguistici gioca un ruolo fondamentale. Ma qual è la specificità e innovatività della prospettiva storico critica nell'analizzare la passione e il linguaggio d'odio?

¹ Il sito del progetto è accessibile al seguente link: <https://celo.education/>

² La storia delle emozioni è un campo di continua espansione, per una rassegna piuttosto completa si veda Plamper (2015).

La dimensione storica permette di comprendere l'odio e la sua espressione in contesti temporali e culturali specifici, evidenziando come essi siano plasmati da particolari condizioni storiche. Ciò implica che non si dà una ricetta universale per contrastare i fenomeni di odio, i quali risultano sensibili al contesto. Inoltre, il nostro approccio consente di comprendere appieno come l'odio e la sua espressione siano influenzati da cambiamenti culturali, sociali e politici in evoluzione. Infine, una metodologia di storia delle idee e del lessico dell'emotività consente di risalire alle radici profonde dei fenomeni emotivi non limitandosi alle sue manifestazioni superficiali, cosa che riduce la comprensione di tali fenomeni e conseguentemente la possibilità di un intervento efficace da parte di chi voglia contrastarli.

Conoscere il passato, cambiare il futuro: proposte di *policy* a partire dalla storia delle emozioni e delle parole

Questa sezione è così strutturata. Saranno esposti brevemente gli obiettivi generali soggiacenti alla ricerca condotta. Saranno menzionati i risultati delle attività di ricerca principali relative agli obiettivi. Queste attività condotte nel periodo 2022-23 nell'ambito del progetto CELO sono di due tipi: quelle portate avanti dall'unità affidata all'ILIESI (Francesca Alesse e Lorenzo Giovannetti) e alcune realizzate nella cooperazione tra l'Università della Tuscia e l'ILIESI. Si fornirà infine una lista che schematizza alcune proposte per il futuro, collegate o derivanti dai risultati ottenuti.

Obiettivi

Da una parte ci si propone di acquisire una matura prospettiva interdisciplinare. In particolare, la questione dell'odio e del linguaggio d'odio investe la psicologia, ivi compresa la psicologia dei gruppi, la filosofia del linguaggio, la storia delle idee e la storia delle emozioni, la sociologia, la politologia, le scienze giuridiche. Dall'altra si intende realizzare efficacemente nell'ambito della terza missione un canale di comunicazione e influenza reciproca tra ricerca, pubblico e formazione. La ricerca da noi condotta, come mostrato dai risultati, e le proposte elencate di seguito sono fortemente coerenti con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, con particolare attenzione agli obiettivi 4, 5 e 10 (soprattutto 4.7 e 10.3).

Risultati (R)

R1: Ricerca e disseminazione. Il risultato della ricerca è confluito nel primo volume collettaneo in lingua italiana dedicato alla storia dell'odio in una prospettiva interdisciplinare (Alesse & Giovannetti, 2023)³. I due punti più rilevanti ai nostri fini qui sono: (i) il vissuto dell'odio è fortemente legato alla sua espressione e questa a sua volta manifesta delle notevoli variazioni in diverse epoche storiche; (ii) si dà nella cultura

³ Il testo è disponibile in Open Access sul sito dell'editore: <https://www.rosenbergesellier.it/ita/titolo?ref=1635>

Occidentale una visione duplice dell'odio che non è unicamente negativa. Da una parte, l'odio è principio di disgregazione sociale e dell'assetto democratico, per principio non discriminante, e deve quindi essere combattuto. Dall'altra, l'odio è invece una risposta funzionale nella misura in cui, ad esempio, esso è considerato un sentimento corretto nei confronti dell'ingiustizia e la causa principale per cui si attenta contro le tirannidi. Si è raggiunta una prospettiva interdisciplinare in un webinar (tenutosi nel Gennaio 2023) dedicato alle prospettive più aggiornate su odio e linguaggio dell'odio coinvolgendo specialisti di pensiero greco classico, storia delle migrazioni, *disability studies*, filosofia del linguaggio e filosofia del diritto (Volta, 2023; Montalti, 2023; (Femia, in corso di pubblicazione).

R2: Formazione e *public engagement*. La ricerca ha un grande potenziale nella formazione e il rapporto con la società civile, come è mostrato dal webinar organizzato, in collaborazione con l'Università della Tuscia e in occasione della settimana in cui occorre la Giornata della Memoria 2023, con il Liceo Ugo Foscolo di Albano Laziale (partecipazione di circa 300 studenti) sul tema dello *hate speech* e la storia dell'espressione dell'odio. Inoltre, il potenziale di ulteriore sviluppo della ricerca è mostrato dal fatto che l'ILIESI è stato contattato dall'Ufficio Studi della RAI per partecipare a un progetto di pubblicazione e divulgazione dal titolo "Linguaggio e diversità culturale" in cui Lorenzo Giovannetti e Michele Alessandrelli contribuiranno con una pubblicazione sulla storia dell'odio.

R3: Confronto con i *decision-makers*. La ricerca ha ottenuto particolare interesse da parte dei decisori nell'ambito del convegno "Tradurre l'odio", anch'esso dedicato allo *hate speech* in una prospettiva interdisciplinare, organizzato dall'Università della Tuscia (Raffaella Petrilli e Diego Femia) in collaborazione con l'ILIESI, dove si è tenuto il discorso dell'Onorevole sen. Francesco Verducci, vicepresidente della *Commissione straordinaria intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza* del Senato della Repubblica. Qui è bene anche menzionare la collaborazione tra il progetto CELO e Lirc, il centro studi sulla libertà di religione, credo e coscienza, che ha visto Raffaella Petrilli esporre i principali risultati del progetto nella sala capitolare del Senato l'8 Febbraio del 2024 (alla presenza di Francesca Alesse e del direttore dell'ILIESI Enrico Pasini).

R4: Accessibilità e strumenti digitali. Nella convinzione che sia necessario rendere accessibile l'informazione e utilizzare le tecnologie digitali, nell'ambito del progetto, l'ILIESI ha prodotto un repertorio in costante aggiornamento e interrogabile di tutta la letteratura concernente lo *hate speech* sia da un punto di vista scientifico, sia normativo⁴. Inoltre, l'Università della Tuscia sta per rendere accessibile lo *Hate Speech OnLine Corpus* (HOL CORPUS), vale a dire una piattaforma-osservatorio web nella forma di un portale con un'interfaccia per l'interrogazione del corpus CELO di fenomeni di intolleranza nei testi online il cui scopo è anche di monitoraggio. Il corpus CELO "è uno strumento di ricerca creato per analizzare il discorso politico online e le manifestazioni di intolleranza e violenza verbale. CELO raccoglie i testi scritti da 84 politici italiani su vari argomenti, come elezioni, cronaca, politica e questioni sociali nel periodo compreso tra

⁴ Il repertorio è liberamente accessibile qui: <https://celo.education/rassegna/>

il 2013 e il 2021. Il corpus contiene oltre 230 milioni di parole e offre un'ampia gamma di informazioni linguistiche e pragmatiche sul discorso politico online, come le strategie persuasive usate dai politici e le reazioni degli utenti sui social media"⁵.

Proposte (P)

Sulla base degli obiettivi generali e i risultati ottenuti, si offrono diverse proposte. Ognuna di esse reca un titolo e una breve descrizione, in cui si evidenzia concretamente la stretta connessione con i risultati ottenuti. Come emergerà, il risultato fondamentale che influisce su tutte e cinque le proposte è R1, vale a dire il nucleo scientifico della ricerca. Segue una breve menzione di vantaggi e svantaggi per ogni proposta.

P1. Integrazione nei programmi scolastici (ivi compresi i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento-PCTO)⁶.

Suggerimento: si propone di introdurre un modulo dedicato alla storia delle emozioni nei programmi scolastici e/o attivare dei percorsi di formazione scolastica, con l'obiettivo di promuovere la consapevolezza della variazione storica del vissuto emotivo e la stretta correlazione tra sfera emotiva ed espressione linguistica delle emozioni, a sua volta variabile e dall'enorme peso nei rapporti sociali. Questa proposta è basata su R1 e R2. Per quanto riguarda R1, i contenuti della ricerca possono fornire la base metodologica e un caso di studio particolarmente significativo (quello del sentimento o passione d'odio) per ampliare l'offerta didattica e formativa. Per quanto riguarda R2, il risultato mostra la sostenibilità della proposta ed esprime un canale preesistente di possibile collaborazione. Infine, anche R4 concorre ad aumentare interesse e sostenibilità della proposta nella misura in cui fornisce degli strumenti digitali gratuiti e scientificamente sorvegliati su cui condurre attività didattiche.

Vantaggi: miglioramento della comprensione emotiva, riduzione della suscettibilità all'impiego di *hate speech* e a commettere discriminazioni. Elevata sostenibilità di un percorso formativo di questo tipo, dove la storia delle emozioni interseca PCTO con l'educazione civica, ma anche con materie umanistiche (lingue e culture antiche, la creazione delle emozioni nei testi letterari, filosofia, storia) e scientifiche (psicologia, sociobiologia). Forte sinergia tra P1 e P2.

Svantaggi: possibili resistenze da parte di alcuni settori della società, necessità di aggiornamenti curriculari.

P2. Iniziative culturali e museali.

Suggerimento: si propone di sostenere la creazione di spazi culturali interattivi dedicati alla storia delle emozioni, in collaborazione con musei e istituzioni culturali, siano esse di natura etnografica o storico-archeologica (si pensi a un percorso museale sull'iconografia dell'odio o a una riflessione sul passato come un'etnografia diacronica

⁵ Accessibile al seguente link: <https://celo.education/corpus-celo/>

⁶ Parte delle attività di CELO vanno già in questa direzione, cf. il *Corso di cittadinanza attiva e contrasto al linguaggio d'odio per le scuole*, accessibile al seguente link: <https://celo.education/corso-di-cittadinanza-attiva-e-contrasto-al-linguaggio-dodio-per-le-scuole/>

dell'espressione emotiva). In altre parole, si tratta di sfruttare il potenziale critico derivante dallo studio delle differenze rispetto al modo in cui culture ed epoche diverse esprimono il proprio vissuto emotivo e come la sua espressione ne costituisca un lato fondamentale. Si può pensare dunque a dei percorsi museali che uniscano storia dell'arte e iconografia pertinente sia rispetto ad epoche passate, sia rispetto a culture lontane nel presente, considerando anche infine testimonianze dal presente di atti e rappresentazioni di odio, dando particolare rilievo alla voce di chi è vittima di discriminazione. Per questa proposta sono rilevanti R1, R2 e R3. In primo luogo, la ricerca di base fornisce delle prime coordinate su un eventuale percorso relativo alla storia dell'odio. R2 manifesta la sostenibilità dal punto di vista dell'interesse di un pubblico allargato nei confronti della ricerca. R3 manifesta la credibilità della proposta dal punto di vista dell'attenzione e dell'utilità agli occhi delle istituzioni.

Vantaggi: incremento della consapevolezza pubblica, riduzione dei pregiudizi attraverso l'esposizione a esperienze culturali e forme espressive diverse. Forte sinergia tra P1 e P2.

Svantaggi: costi associati alla creazione e gestione degli spazi e delle iniziative.

P 3. Formazione per professionisti della salute mentale e sociale.

Suggerimento: si propone di integrare la storia delle emozioni nei programmi di formazione per professionisti della salute mentale, assistenza sociale e educazione. Per questa proposta sono rilevanti R1 e R3. Per quanto riguarda R1, si fornisce la base metodologica e contenutistica per revisione dei programmi di formazione dei professionisti della salute mentale e sociale. Per quanto riguarda R3, si rileva la sostenibilità della proposta rispetto all'interesse dei decisori.

Vantaggi: miglioramento delle competenze nella gestione emotiva e comprensione della variabilità delle stesse, fornendo un supporto più efficace alle persone in situazioni di stress e tensione emotiva. Forte sinergia tra P3 e P5.

Svantaggi: necessità di risorse per la revisione dei programmi di formazione.

P 4. Partenariati con istituzioni religiose e organizzazioni civiche.

Suggerimento: si propone di collaborare con istituzioni religiose e organizzazioni civiche per sviluppare programmi educativi e culturali sulla storia delle emozioni. Ciò include sia lo studio dell'odio come fonte di discriminazione religiosa nella storia e nel presente, sia uno studio di come tradizioni religiose storicamente determinate e localizzate abbiano contribuito alla costruzione del nostro vocabolario emotivo e alla storia delle emozioni. Questa proposta è basata su R1 e R3. La riflessione sulla storia dell'odio fornisce nuovi spunti metodologici e contenutistici sulla problematizzazione della discriminazione, sia essa religiosa o meno. Per quanto riguarda R3, il risultato manifesta la sostenibilità della proposta rispetto all'interesse generato nelle istituzioni pertinenti e per l'esistenza di canali preesistenti in cui concretizzarla.

Vantaggi: utilizzo di canali già esistenti per raggiungere un pubblico più ampio, promozione della comprensione interculturale, ad esempio la collaborazione tra CELO e Lirec in R3.

Svantaggi: necessità di gestire differenze ideologiche e potenziali resistenze.

P 5. Promozione dell'empatia e comprensione della soggettività disabile.

Suggerimento: si propone di sostenere iniziative culturali che promuovano una comprensione approfondita delle esperienze delle persone disabili⁷, potenziali target dell'odio, attraverso la storia. Questo potrebbe includere mostre, eventi e programmi educativi che sfidano stereotipi e narrazioni dal potenziale discriminatorio⁸. Un aspetto fondamentale è la promozione dell'autorappresentazione della soggettività delle persone disabili. Si propone di organizzare progetti e iniziative che permettano alle persone disabili di raccontare la propria storia, sfidando i luoghi comuni e contribuendo a ridefinire il linguaggio utilizzato nei loro confronti. Si propone infine di dedicare particolare attenzione alle variazioni del lessico della disabilità e le sue intersezioni con lo *hate speech*, da una parte e con le rivendicazioni identitarie dell'attivismo disabile, dall'altra. Questa proposta è basata essenzialmente su R1 e R2. Il primo risultato, oltre a fornire nuovamente la cornice metodologica e contenutistica, garantisce la proficuità e la rilevanza di un approccio interdisciplinare. In questo caso, storia delle idee, storia della filosofia e *disability studies* si è mostrato che possiedono un elevato grado di interesse scientifico nella loro intersezione. Rispetto a R2, è dimostrabile anche l'estrema rilevanza, per un pubblico allargato, della questione della discriminazione e le sue oscillazioni tra il sentimento dell'odio e il fenomeno del linguaggio d'odio che ben si attaglia alla questione della disabilità. Questa proposta offre notevoli potenzialità anche in termini di ulteriori sviluppi di ricerca.

Vantaggi: fornisce una comprensione approfondita delle radici culturali del linguaggio d'odio verso le persone con disabilità. Favorisce un cambio di prospettiva sociale, sfidando stereotipi e promuovendo l'empatia. Ciò include una riflessione anche sul metalinguaggio della disabilità – vale a dire i termini per indicare la disabilità in generale (Monceri, 2017; Agenzia delle Entrate con il Patrocinio del Ministero per le disabilità, 2021) – che varia nel tempo, per ragioni storiche, così come l'idea che questa categorizzazione non sia data affatto una volta per tutte⁹. Forte sinergia tra P3 e P5.

Svantaggi: alcune comunità potrebbero resistere ai cambiamenti culturali e linguistici, rendendo difficile l'accettazione generalizzata delle nuove prospettive. Rischio di appiattire sotto un'unica etichetta la diversità delle condizioni delle persone disabili.

In conclusione, è bene evidenziare brevemente come le presenti proposte risultino sostanzialmente coerenti con diverse attività pregresse progettate e realizzate presso il

⁷ Si usa qui l'*identity-first language*, per evidenziare la disabilità sociale, economica, ecc. Cfr. Agenzia delle Entrate con il Patrocinio del Ministero per le disabilità (2021) e nello specifico p. 12; sulla questione della disabilità, cfr. Monceri (2017).

⁸ Un esempio nel territorio laziale è Al di Qua Artits. Sul territorio nazionale vedi anche il lavoro dell'Associazione Fedora.

⁹ A mero titolo di esempio, si veda lo studio di Rose (2003) sulla disabilità nella cultura greca.

Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale del CNR. Si considerino, senza alcuna pretesa di esaustività, le seguenti iniziative recenti:

10 aprile 2024 il convegno *Uguale e Diverso: Obiettivo Autonomia* organizzato dall'Unità Protezione e Prevenzione del CNR.

13 marzo 2024 la presentazione dei risultati della campagna *No Women No Panel. Le cifre della parità* promossa dalla RAI e dal CNR.

9 novembre 2023 il convegno *Le Scienze Umane e Sociali nel XXI secolo. Comprendere e trasformare la società* e in particolare il Tavolo Tematico n. 2 *Promuovere l'equità sociale: il ruolo delle Scienze Sociali nel ridurre le disuguaglianze e i divari nella società contemporanea* organizzato dal Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale del CNR.

10 ottobre 2023 il convegno *Cos'è la discriminazione linguistica?* Organizzato da ILC.

Marzo-dicembre 2023 il ciclo seminariale in sette incontri telematici *Linguaggi e democrazia* organizzato da IGSG. In particolare, 20 Aprile 2023 il seminario di discussione di Bianchi 2021 nell'ambito dello stesso.

Raccomandazioni chiave

La raccomandazione fondamentale è di carattere metodologico: non è possibile affrontare una questione così complessa come l'odio e il linguaggio d'odio, il cui peso è fondamentale a livello culturale, politico e giuridico, concentrandosi unicamente sui fenomeni, per così dire, di superficie, senza cioè indagarne le radici storiche profonde. Sono esattamente le discipline che studiano la storia delle idee e del lessico a fornire gli strumenti per affrontare le radici dei problemi attuali. Inoltre, queste discipline forniscono un quadro metodologico tale da armonizzare un approccio interdisciplinare, evitando il rischio che dallo specialismo si arrivi alla mancata comunicazione tra discipline.

Riferimenti Bibliografici

- Alesse F. & Giovannetti L. (2023). *Le metamorfosi dell'odio. Percorso interdisciplinare tra storia, filosofia, letteratura*. Rosenberg&Sellier.
- Bianchi, C. (2021). *Hate Speech. Il lato oscuro del linguaggio*. Laterza.

- Femia, D. (in corso di pubblicazione). Quando l'altro è arabo: analisi pragmatico-enunciativa di etnonimi ed epiteti etnici nelle conversazioni online. In Petrilli, R. & Femia, D. (a cura di). *Parlare arabo, scrivere in italiano* (pp. 127-182). Round Robin.
- Fricker, M. (2007). *Epistemic Injustice: Power and the Ethics of Knowing*. Oxford University Press.
- Monceri, F. (2017). *Etica e disabilità*. Morcelliana.
- Montalti, C. (2023). The (Crip) Art of Reworking Vulnerability – And Perhaps, to Find a Way Out of It. In Achella, S. & Marazia, C. (eds.). *Vulnerabilities Rethinking Medicine Rights and Humanities in Post-pandemic* (pp. 139-157). Springer.
- Petrilli, R. (ed.) (2019). *Hate speech. L'odio nel discorso pubblico. Politica, media, società*. Round Robin Editrice.
- Petrilli, R. (2022). Odio è opinione pubblica. In Gherardi, L. (a cura di). *Lezioni brevi sull'opinione pubblica* (pp. 119-134). Mimesis.
- Plamper, J. (2015). *The History of Emotions: An Introduction*. Oxford University Press.
- Rose, M. L. (2003). *The Staff of Oedipus. Transforming Disability in Ancient Greece*. University of Michigan Press.
- Volta, E. (2023) La misoginia in atto nel discorso giuridico: victim blaming e riduzione al silenzio. *Versus, Quaderni di studi semiotici*, 1, pp. 221-240.

Documenti Ufficiali

- Agenzia delle Entrate con il Patrocinio del Ministero per le disabilità. (2021). *Disabilità. Iniziamo dalle parole, Prefazione di Giampiero Griffo*.
https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/230982/disabilita_versione_internet.pdf/4be20f0c-4ebb-5fdb-6e26-f6867c44887a
- Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza. Sulla natura, cause e sviluppi recenti del fenomeno dei discorsi d'odio, con particolare attenzione alla evoluzione della normativa europea in materia. Senato della Repubblica. Atti parlamentari, Doc. XVII, n. 6-7 luglio 2022.

Altre informazioni

La ricerca è stata finanziata con il contributo della Regione Lazio, bando "Progetti Gruppi di Ricerca 2020", L.R. 13/08, nell'ambito del progetto *CELO. Conoscenza e Educazione al contrasto del Linguaggio dell'Odio*. Sentiti ringraziamenti a Raffaella Petrilli e Diego Femia dell'Università della Tuscia e Francesca Alesse di ILIESI-CNR per il coinvolgimento nel progetto e per il loro stimolante e costante contributo. Si ringrazia anche Chiara Montalti dell'Università di Bologna per le illuminanti discussioni sull'intersezione tra filosofia, storia delle idee e *disability studies*.

Informazioni sull'Autore

Lorenzo Giovannetti è Ricercatore presso l'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee (ILIESI-CNR). Si occupa prevalentemente di storia della filosofia antica e in particolare del pensiero platonico. Ha ottenuto il titolo di Doctor Europaeus presso le Università di Roma "Tor Vergata", Roma Tre e la University of Sussex. Ha svolto periodi di ricerca presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli e la Eberhard-Karls-Universität Tübingen. Ha ottenuto l'Abilitazione Scientifica Nazionale a professore di seconda fascia per il settore concorsuale 11/C5 (Storia della Filosofia). È autore di saggi in riviste nazionali e internazionali e di diversi studi lessicologici. La sua monografia *Eidos and Dynamis. The Intertwinement of Being and Logos in Plato's Thought* ha ricevuto un riconoscimento di eccellenza da parte della *International Plato Society*. Prima del suo attuale progetto di ricerca *ENTWINE. The Cohesion between Being and Mind: Plato's Metaphysical Realism*, finanziato da NextGenerationEU e MUR, è stato assegnista di ricerca presso ILIESI-CNR nell'ambito del progetto *CELO. Conoscenza e Educazione al Contrasto del Linguaggio dell'Odio*, per cui ha curato con la dott.ssa Francesca Alesse il primo volume dedicato alla storia dell'odio in una prospettiva interdisciplinare dal titolo *Le metamorfosi dell'odio* (Rosenberg&Sellier).